

IL CASO. Preoccupazioni sul futuro del grande teatro tedesco rimasto senza una guida

Berliner Ensemble Il vuoto dopo Müller

Nubi e preoccupazioni sulla sorte del Berliner Ensemble. In questi giorni proseguono le letture pubbliche di testi di Heiner Müller (che verrà inumato il prossimo 16 gennaio nello stesso cimitero dove giace Brecht) ma sui giornali già si discute sulla successione ai vertici dello storico teatro berlinese. Le mire di Rolf Hochhuth, la candidatura Stein, e la promessa da parte del Senato che tutto proseguirà nel segno della continuità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Una lettura pubblica del Grande Scorporo ogni giorno. La sala sullo Schiffbauerdamm è sempre piena e fino al 16 gennaio non ci sono problemi. Quel giorno - come ha lasciato scritto lui stesso su un testamento per il resto assai povero di disposizioni - Heiner Müller verrà inumato nel cimitero della Dortheenstadt, lo stesso in cui volle esser sistemato da morto Bertolt Brecht.

E quel giorno per il Berliner Ensemble cominceranno i guai. Müller, infatti, era un poeta, un grande drammaturgo e un geniale regista teatrale, ma non era certo un bravo organizzatore, di quelli che pensano a tutto. Pur essendo da anni malato di cancro, non s'era mai preoccupato di preparare la successione a se stesso alla guida del teatro. E l'eredità che ha lasciato è talmente ingarbugliata che nessuno sa bene come se ne uscirà.

Qualcuno, anzi, fa anche l'ipotesi più nera: il Berliner Ensemble potrebbe essere addirittura costretto a chiudere i battenti. In teoria, infatti, il contratto della società che ha gestito il teatro negli ultimi quattro anni e il Senato di Berlino scade il 31 dicembre dell'anno prossimo e a quella data la società stessa, la Berliner Ensemble GmbH, dovrebbe sciogliersi e scomparire.

Una promessa di continuità
Il senatore alla Cultura del Land di Berlino, Ulrich Roloff-Mömin, ha promesso di provvedere a che la società possa legalmente succedere a se stessa e poi rinnovare il contratto, ma il governo di cui lui fa parte è dimissionario e non sta scritto da nessuna parte che il suo successore manterrà gli impegni.

La società stessa, d'altronde, naviga in acque tutt'altro che tranquille. Fondata nel '92 dallo stesso Müller e da Matthias Langhoff, Peter Zadek, Fritz Marquardt e Peter Palitzsch per salvare il teatro minacciato nella nuova situazione creata dalla unificazione, la società, che aveva rilevato la guida dell'ex assistente di Brecht Manfred Wekwert - ultimo direttore nominato (nel '77) nella ex Rdt - ha perso per strada tre membri su cinque.

L'obiettivo di creare uno stile nuovo, che integrasse capacità e culture teatrali dell'est e dell'ovest, ridando lustro alle tradizioni brechtiane, è fallito tra le polemiche e gli abbandoni, come quello clamorosamente «teatrale» di Zadek.

L'abbandono dei soci
I due soci rimasti, Palitzsch e Marquardt sono troppo deboli per incarnare una continuità che sarebbe stato dovere di Müller, il vero, unico, direttore e factotum del Berliner dopo l'uscita prima di Matthias Langhoff, poi di Peter Zadek, di indicare.

Che cosa succederà, adesso? Nonostante tutto il Berliner Ensemble gode d'un prestigio che potrebbe attrarre qualche personaggio di calibro. Nel gran interrogarsi su chi guiderà lo storico teatro tedesco, i

giornali hanno messo in giro anche dei nomi, come quelli ad esempio di Claus Peymann e di Peter Stein.

Sia il Senato che i dirigenti del teatro si sono impegnati a non dare alcuna indicazione prima dei funerali di Müller, ma intanto il coordinatore artistico Stephan Suschke confida ai giornalisti che il successore di Müller sarà una personalità «il cui nome, quando sarà reso pubblico, produrrà nel mondo teatrale una sensazione di almeno due settimane». Non s'è capito se Suschke alludesse a una decisione già presa o, come pare più probabile, esprimesse solo un augurio.

La tradizione provocatoria

L'ipotesi più realistica, per ora, è che ad integrare quel che resta della società vengano chiamati Thomas Heise e Einar Schleef, ovvero due dei registi che più hanno contribuito, negli ultimi tempi, a mantenere alta la tradizione sperimentale, spesso provocatoria e talvolta assai contestata, nello stile del teatro.

Grande incertezza, dunque. Ad accrescere la quale ci sono le manovre di Rolf Hochhuth. L'autore del *Vicario* persegue il suo obiettivo di mettere le mani sul Berliner con un accanimento davvero straordinario. L'altro giorno ha ritirato la proposta di rilevare la quota societaria di Müller, proposta che aveva avanzato, con scarso senso delle convenienze, poche ore dopo la morte del drammaturgo, ma ha ribadito di puntare ancora all'acquisizione della proprietà dell'immobile, che spera di ottenere dal chiarimento di una complicatissima situazione proprietaria.

Qualche maligno ha insinuato anche che potrebbe essere proprio quello di Hochhuth il nome cui allude Suschke. Heiner Müller avrebbe da che rivoltarsi nella sua fresca tomba, ma certamente, nel mondo teatrale, la «sensazione» sarebbe assicurata.



Elisabeth Schwarzkopf era nazista?

Il celebre soprano tedesco Elisabeth Schwarzkopf nazista? La cosa è risaputa, così come il fatto che l'amicizia con potenti personalità, Goebbels in particolare, fu decisiva per la fulmineità della sua carriera artistica. Sulla base di nuovi documenti, lo scrittore Allan Jefferson ha scritto una biografia, anticipata dal quotidiano londinese «Daily Telegraph», dove si dimostra, con tanto di numero di tessera, che il soprano nel 1939 si iscrisse al partito nazista. L'artista, che ha 80 anni e vive in Svizzera, cantò in Francia e in Polonia, paesi entrambi occupati dai nazisti, e si esibì per le truppe del fronte orientale. Alla fine della guerra negò però di aver mai avuto rapporti con il partito nazista e nel 1947 si trasferì a Londra, dove fu insignita del titolo di «Dame».



Wolf Kaiser e Renate Richter in «L'opera da tre soldi» nel 1962. A sinistra, Elisabeth Schwarzkopf

Marini e Cucinotta Con Pippo Baudo a Sanremo?

Fino ad ora Pippo Baudo ha dato per certa solo la presenza di Sabrina Ferilli al Festival di Sanremo accanto a lui. Ma potrebbero essere sul palco del teatro Ariston anche Maria Grazia Cucinotta e Valeria Marini, che pare abbiano già prenotato le loro stanze in un prestigioso albergo della città dei fiori. I fans, comunque, non avranno da torturarsi troppo: le conferme non si faranno attendere. E le sorprese neppure, visto il turbinio di anticipazioni e indiscrezioni che ci fu lo scorso anno con la presenza di Anna Falchi e Claudia Koll.

Radio K-Rock Basta con Dylan e Rolling Stones

Dal 1987 i newyorkesi potevano accendere la radio K-Rock offriva loro, il rock dei Rolling Stones e di Bob Dylan e tutto quello che può considerarsi il meglio del genere prodotto negli anni '60 e '70. Poi quest'anno è arrivata la svolta: la celebre emittente radiofonica ha deciso di aprire i microfoni anche al rock di tendenza contemporaneo e dunque a gruppi come Hole, Smashing Pumpkins, Nine Inch Nails. E le polemiche sono piovute senza sosta, a cominciare dai dj che sono stati tenuti «congelati» per due settimane, dopo le quali conosceranno le loro sorti lavorative. Ma il direttore Tom Chiusano non ha dubbi: «Vogliamo essere la stazione numero uno a New York e questa musica ce lo permetterà».

Nuova tournée italiana per Bridgewater

Dee Dee Bridgewater sarà di nuovo in Italia a febbraio per un tour teatrale. La cantante ha recentemente pubblicato un album dedicato alla musica del celebre jazzista Horace Silver e debutterà con il nuovo repertorio il 5 al Sistine di Roma, poi sarà il 7 all'Augusteo di Napoli, l'8 all'Orfeo di Milano, il 9 al Team di Bari, il 10 al Comunale di Città di Castello, l'11 al Donizetti di Bergamo, il 12 al Puccini di Firenze, il 13 al Valli di Reggio Emilia.

LIRICA. Revocato lo sciopero Palermo, il giorno della «Gazza»

PAOLO PETAZZI

PALERMO. Revocato lo sciopero al Teatro Massimo di Palermo. La «prima» della *Gazza ladra* di Rossini, saltata giovedì sera per l'agitazione proclamata dai sindacati confederali, andrà dunque in scena stasera. Dopo un incontro fra il sovrintendente, i dirigenti e i sindacati, sono rientrati i motivi della protesta che aveva provocato una spaccatura fra artisti e tecnici. L'altra sera, orchestra, coro e corpo di ballo si erano clamorosamente dissociati dai loro rappresentanti riunendosi all'ora prevista per lo spettacolo davanti al teatro chiuso. Senza i tecnici, gli elettricisti e le altre maestranze non era possibile aprire il teatro e rappresentare l'opera annunciata per l'inaugurazione, *La gazza ladra* di Rossini, diretta da Peter Maag con la regia di Gianfranco De Bosio e le scene di Emanuele Luzzati; ma la posizione assunta dalle masse artistiche del Teatro Massimo suscita non pochi interrogativi sulla proclamazione dello sciopero.

Il sindaco Leoluca Orlando, presidente dell'ente lirico, ha detto che in una città come Palermo, dove è in corso un rinnovamento, talvolta i rappresentanti sono più avanti di coloro che dovrebbero rappresentarli. D'altra parte non offriva spiegazioni concrete il comunicato stampa dei sindacati, che accusava la direzione del teatro di scarsa considerazione per i problemi posti e di incompetenza, e domanda «verso quale futuro si ha la volontà di dirigere l'Ente autonomo Teatro Massimo». In un incontro con la stampa il sovrintendente Attilio Orlando (omonimo del sindaco cui non è legato da nessuna parentela) ha risposto di aver offerto la massima disponibilità nei limiti compatibili con la legge, dichia-

TEATRO. Zuzzurro e Gaspare in tournée a Milano

Due uomini soli e litigiosi La solita «Strana coppia»

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Ma chi l'ha detto che single è bello? E la solitudine? E i calzini da rammendare? E gli amici di lei o di lui che improvvisamente spariscono? E il gatto (o il cane)? E i bambini? Se lo devono essere chiesti anche Zuzzurro e Gaspare: e dopo tanto bla bla bla televisivo, dopo tante tappe di lavoro in chiave di comicità stralunata, i due hanno deciso di prendere il toro per il corna e di dare una risposta a questo tema «epocale» attraverso uno dei testi più famosi di un maestro della *situation comedy* come l'americano Neil Simon. Ecco allora i nostri due comici, ai quali va perlopiù riconosciuto il coraggio di non fossilizzarsi, ritrovare lo scatto orgoglioso del loro nome e cognome e mettersi in locandina, sotto l'attenta regia di Marco Matolini, come Andrea Brambilla e Nino Formicola niente meno che con *La strana coppia*. In scena al Teatro Nazionale di Milano e poi in tournée per tutta Italia c'è, dunque, una storia che, pur non spingendo i due all'identificazione con i personaggi, qualcosa di personale ce l'ha per Gaspare e Zuzzurro: un'intera vita scenica spesa a confrontarsi, a rimbrotarsi, sul filo del successo e della trovata demenziale, ma mai goliardica. Una coppia anche diversa dalle molte coppie nuove e vecchie del teatro e della televisione. Una coppia di protagonisti dove nessuno è «spalla» dell'altro.

Non c'è spettatore sia teatrale che cinematografico al quale il testo di Simon non riporti alla mente attori come Walter Matthau e Jack Lemmon ma anche due glorie di

rito universo dell'assurdo. Ma sono comunque bravi nel districarsi dentro la rete avvolgente del drammaturgo anche se continuamente ci si augura che se ne distacchino, che la prendano per la coda, che ci si divertano: forse che non succede così anche con Shakespeare? Il contorno della strana, ma ben oliata coppia, è volenteroso e in sintonia con un testo che è stato adattato e tradotto da un «maestro» del genere come Sergio Jacquier. A sottolineare le nevrosi di Oscar e Felix ci sono dunque le nevrosi di Gianluca Ferrato, Pietro Da Silva, Roberto Alinghieri, Maria Baldassarre, Nicoletta Della Corte. Si ride e si sorride senza sentirsi cretini: è già qualcosa, di questi tempi.

TV. La precisazione di Rossella

Alba Parietti non è giornalista al Tg1

ROMA. Alba Parietti non farà il giornalista del Tg1. Lo ha dichiarato ieri il direttore Carlo Rossella, smentendo i titoli di alcuni giornali di sabato, che annunciavano la presenza della conduttrice nello speciale che andrà in onda domenica alle 22.50, in cui sarà presente anche il segretario dell'Onu Boutros Ghali. «Non mi sono occupato personalmente della questione - ha detto Rossella - perché ero in ferie. Il caporedattore dello speciale mi ha spiegato che la Parietti sarà ospite in studio insieme con altri esponenti dei vari mondi italiani. Quando ho letto il titolo di *Repubblica* sono trasalito. Ho pensato che fosse stata fatta un'assunzione a mia insaputa. Il testo, poi, ricon-

duce alla realtà. L'equivoco era nato qualche giorno fa, nel corso della conferenza stampa per la presentazione di *Galagol*, il programma sportivo di Tmc che vedrà di nuovo in studio Alba Parietti. In quell'occasione, la conduttrice aveva preannunciato la sua presenza allo speciale del Tg1 dedicato ai problemi del mondo e il direttore delle news Sandro Curzi aveva anticipato un suo progetto che prevede la presenza di una serie di commentatori nel suo tg delle 20, tra cui gli piacerebbe annoverare Beppe Grillo e la stessa Parietti: «non dirà le cose di Panebianco - ha aggiunto Curzi - ma può raccontare le cose come fa Biagi, con la stessa capacità di comunicazione».

Radio Torino Popolare

**I FATTI DEL GIORNO
LA MUSICA INTORNO**

C.so Lecce 92 - 10143 Torino
Tel. redazione 011/7711166 - Diretta 74.72.72 - Pubblicità 77.12.518